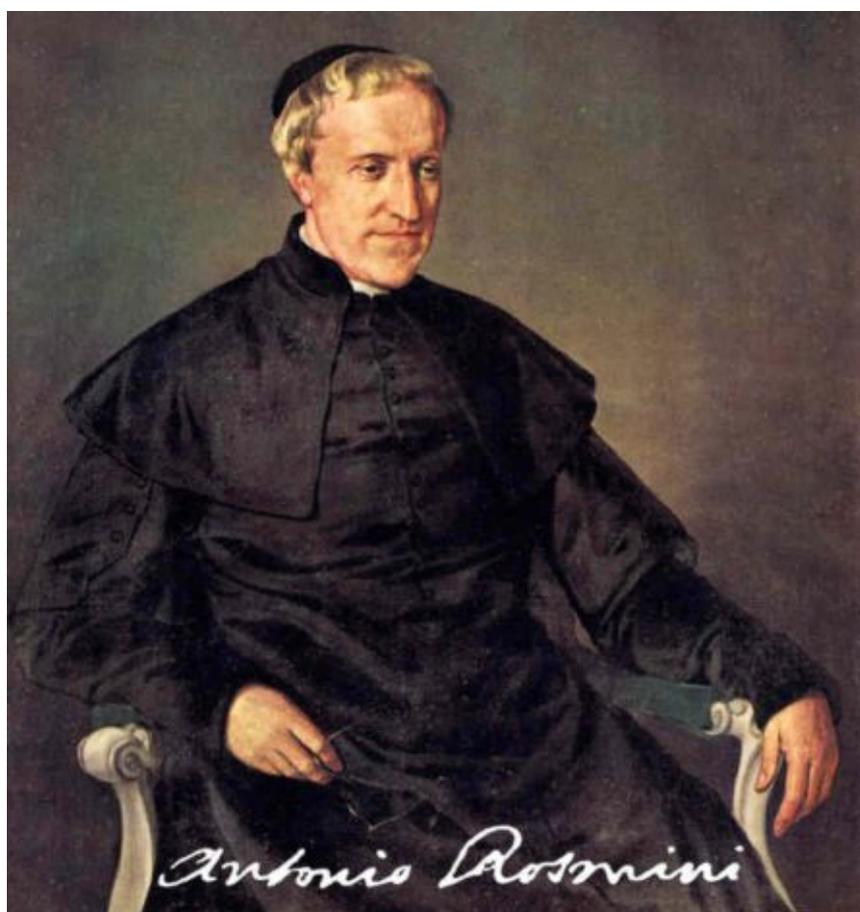




stevenson&bridley registered Ltd
communications & media services



Antonio Rosmini:
le 5 Piaghe a 160 anni
dalla pubblicazione in Lugano
1848 - 2008



20 maggio 2008 - ore 18.00
Biblioteca Salita dei Frati, 4 - Lugano

SINTESI DELL'EVENTO

Presentazione

Il 20 maggio 2008, presso la Biblioteca "Salita dei Frati", a Lugano si è svolto un incontro culturale dal titolo:

"Antonio Rosmini: le 5 piaghe a 160 anni dalla pubblicazione in Lugano".

L'evento, è promosso da Gemana Consulting SA di Lugano, in collaborazione con il Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa, con l'intento di diffondere il pensiero Rosminiano che, ad oltre 150 anni dalla morte di Antonio Rosmini, se riletto in chiave moderna, si presenta più attuale che mai.

Perché proprio il 20 maggio e perché proprio a Lugano? Perché il 20 maggio 2008 ricorreva il 160° anniversario della pubblicazione, ad opera della tipografia Veladini di Lugano, del libro di Antonio Rosmini *"Le 5 Piaghe Della Santa Chiesa"*, avvenuta il 20 maggio 1848, Inoltre, si era ad un semestre dalla Beatificazione di Antonio Rosmini, celebrata il 18 novembre 2007 a Novara, esattamente 175 anni da quando l'autore il 18 novembre 1832. aveva iniziato a scrivere quest'opera.

Nelle intenzioni dei promotori, questo è stato il primo di quello che si vuole far diventare un appuntamento fisso e che, ogni anno, affronterà uno degli argomenti legati alla vita del Beato Antonio Rosmini, attualizzandolo nel contesto del 21° secolo.

Nei prossimi anni l'evento affronterà temi legati alla vita del Beato Antonio Rosmini ed in particolare le tappe fondamentali degli incontri e la "modernità" del pensiero politico che hanno segnato la sua esistenza. Questi gli argomenti previsti nel prossimo futuro:

- 20 maggio 2009 *Antonio Rosmini e Carlo Cattaneo*
- 20 maggio 2010 *Antonio Rosmini e don Giovanni Bosco*
- 20 maggio 2011 *Antonio Rosmini e Alessandro Manzoni*
- 20 maggio 2012 *Antonio Rosmini e la politica laica ed ecclesiastica.*

A questo primo evento, che ha ottenuto il Patronato del Consolato Generale d'Italia e che prende spunto dalla pubblicazione dell'opera nel 1848 messa all'indice dalla Chiesa nel 1849, hanno partecipato relatori di primo piano, profondi conoscitori della vita di Antonio Rosmini, alcuni dei quali sono anche figure rilevanti della comunità Ticinese.

Saluto di Mario Gabriele Albera Chairman Gemana Group

Tradurre l'approccio culturale in progettualità.

Investire in cultura ed aggiornamento non è un bene superfluo o accessorio, ma la condizione irrinunciabile per la formazione di un pensiero critico e consapevole che prepari il Consulente ed il Cliente ad affrontare le sfide dell'internazionalizzazione per potersi proporre in modo competitivo.

A maggior ragione oggi, nell'era della globalizzazione, siamo tutti chiamati a riscoprire e rafforzare le nostre competenze, con l'obiettivo di costruire quel terreno di conoscenze integrate, che ci permettano di dialogare tra le diverse aree professionali. Questo l'obiettivo del Gruppo e dei Nostri consulenti.

Forti di questo "credo" culturale, il Gruppo Gemana è da sempre attivamente presente nello scenario internazionale anche mediante un'intensa attività di partecipazione e di sponsorizzazione di seminari e di eventi, supportata, nello specifico del proprio "core business", dalla continua informazione e dal monitoraggio costante delle evoluzioni delle normative giuridiche e fiscali internazionali.

In questo, ormai, radicato "modus operandi", si pone l'odierna collaborazione con il Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa (Italia), espressione del considerare la cultura come un "oggetto d'impresa". Infatti, collaborare per rendere la cultura più fruibile dovrebbe essere parte degli impegni che ogni azienda dovrebbe assumersi nella consapevolezza della propria "Social Responsibility".

L'odierna manifestazione ci permette di collaborare a rendere la complessità del pensiero di Don Antonio Rosmini, Beato e Filosofo Liberale di chiara fama, ad una più ampia platea di quanto non sia quella già importante rappresentata dai suoi studiosi.

E sempre per un più completo raggiungimento di questo obiettivo che Gemana ha assunto l'impegno per l'anno prossimo dell'organizzazione di un analogo seminario dal titolo: "*Federalismo: Rosmini e Cattaneo a confronto*". Per la condivisione di questo obiettivi e di questo più ampio approccio alla cultura, Gemana Group è grata agli sponsor che hanno permesso la realizzazione di questo evento.

Per una Chiesa santa e libera

UMBERTO MURATORE

UMBERTO MURATORE, padre rosminiano, è nato nel 1942. Laureatosi in filosofia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ha insegnato nei licei rosminiani di Domodossola e Torino. Dal 1985 è direttore del Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa. Presiede il Comitato Scientifico dell'Edizione Nazionale e Critica delle Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini e dirige la casa editrice Edizioni Rosminiane. Dal 2003 è padre provinciale dei Rosminiani italiani. Tre le sue pubblicazioni di sapore rosminiano: *Il cielo nell'uomo* (Torino 1984), *Rosmini profeta obbediente* (Milano 1995), *Clemente Rebola* (Milano 1997), *Antonio Rosmini: la Società della Carità* (Stresa 2005), *Come lievito nella massa. Evangelizzare oggi in una visione rosminiana* (Stresa 2007).

* * * * *

Quali le finalità per cui Rosmini scrisse "*Delle cinque piaghe della santa Chiesa*"? L'amore per la Chiesa, il desiderio che fosse sempre più "libera" e "santa" in tutti i suoi membri, sempre più unita al suo fondatore, Gesù Cristo, e la constatazione della presenza di "ostacoli" alla realizzazione di questa sua vocazione, lo spinsero ad una intensa e amorosa meditazione per individuare la verità di questi ostacoli e suggerire come poterli superare.

Egli chiama questi ostacoli "*piaghe*", ossia ferite da curare e non errori, ingiustizie da stigmatizzare; sono ferite che rendono faticoso e pesante l'avanzare della Chiesa verso la realizzazione della propria missione salvifica a pro dell'umanità.

Questi "ostacoli" vengono significativamente sintetizzati nell'immagine delle 5 piaghe di Cristo in croce: come Lui, anche la Chiesa è vulnerata e inchiodata da cinque gravi ferite.

Ma ogni piaga non è a sé stante, è un effetto di una piaga precedente.

La prima piaga ha provocato una grave separazione nell'unità del corpo mistico della Chiesa: *la divisione tra clero e laici*. Ormai entrambi conducono uno stile di vita separato e il segno più visibile di questa divisione è proprio in ciò che li dovrebbe unire di più: la comune preghiera.

Ma l'effetto di questa piaga è avvenuto a causa della seconda: *l'insufficiente educazione del clero*; la santità che una volta risplendeva meravigliosamente nel clero ha lasciato posto ad una sterile erudizione e ad una mancanza di cura e formazione da parte di "grandi maestri" come una volta erano i vescovi.

Questi, e siamo alla terza piaga (*la disunione dei vescovi*) hanno ormai tralasciato di occuparsi direttamente dei loro sacerdoti, non avvertono l'urgenza di riunirsi e consultarsi, perché distratti da altri pensieri e occupazioni.

La causa però sta nella quarta piaga che è *la nomina dei vescovi lasciata al potere laicale*. Con il diffondersi della fede cristiana nelle varie popolazioni europee, la religione non era più solo quella grande via di verità e di bene, ma per i sovrani diveniva un grande mezzo di dominio dei popoli a sé sottomessi ed era conveniente che i vescovi fossero uomini fedeli ai principi.

A spingere uomini non proprio santi ad ambire alle sedi episcopali era il vantaggio economico e l'ambizione di potere. Siamo alla quinta piaga: *la servitù dei beni ecclesiastici*, origine e fonte principale di tutte le precedenti; tutto un insieme

di leggi governative, con donazioni, benefici e privilegi legava strettamente i pastori delle chiese locali ai sovrani, togliendo alla Chiesa quella libertà che le era indispensabile per la sua missione: *«La chiesa cattolica non ha bisogno di protezioni dinastiche, ma di libertà ... Il più grande degli assurdi è che in un popolo libero sia schiava la religione che egli professa»*.

Ma l'analisi di Rosmini non si ferma a denunciare solo le ferite; analizzando minutamente le situazioni egli ripropone le soluzioni che la Chiesa stessa può ritrovare nel proprio seno, basta che impari a guardare al tempo della Chiesa degli Apostoli e dei Padri, prima che sopravvenissero le grandi divisioni con il mondo ortodosso, il mondo protestante e il mondo anglicano.

In tal modo Rosmini si inserisce in quella corrente di persone che profeticamente e concretamente hanno contribuito e contribuiscono al continuo rinnovamento della santa Chiesa, per affrontare le continue e nuove sfide che la realtà contemporanea le pone innanzi.

Rosmini e il Ticino

PADRE CALLISTO CALDELARI

Padre CALLISTO CALDELARI, frate cappuccino, nato a Locarno (Svizzera) il 14 maggio 1934, nel 1961 pubblica il suo primo lavoro Edizioni Ticinesi nella biblioteca dei cappuccini di Lugano ed inizia la collaborazione con rivista "Archivio Storico Ticinese".

Dal 1964 al 1970 è superiore provinciale dei Cappuccini Ticinesi; apre il convento di Bigorio come luogo di ritiro e meditazione ed inizia lassù i primi corsi per fidanzati in preparazione al sacramento del matrimonio.

Getta inoltre le basi per la creazione della "Biblioteca Salita dei frati" di Lugano. Terminato il suo superiorato, fonda l'associazione "Comunità familiare" e ne dirige per dieci anni il consultorio, formandosi a Milano come psicoterapeuta. Dal 1983 è parroco della nuova Comunità del Sacro Cuore in Bellinzona e nel 1993 fonda ed anima il Centro "Spazio Aperto". Ha fatto parte di diverse commissioni governative e attualmente è Presidente della LAV (Commissione in difesa delle vittime di violenza).

Dal 1983, ha assunto l'impegno di compilare la bibliografia ticinese del '700 e dell'800. P. Callisto è stato insignito del Premio Lavezzari per la sua azione di "uomo del dialogo" con i non credenti.

Da anni collabora con la Radio della Svizzera Italiana con una rubrica domenicale sui santi e un telefono aperto nelle vicinanze delle feste natalizie e pasquali. Collabora pure con la Televisione dalla Svizzera Italiana creando servizi con la regia di Bruno Bergomi.

Attivo in diversi organismi diocesani, è moderatore del Consiglio Presbiteriale e membro del Consiglio di presidenza dello stesso organismo, la sua attività si svolge in due direzioni, religiosa come parroco e pubblicista, scientifica come storico-bibliografico, inoltre ha chiari interessi nel campo sociale.

Nel 2005 fonda l'Istituto Bibliografico Ticinese a Bellinzona (www.istitutobibliografico.ch) di cui è Presidente.

* * * * *

Il grande filosofo Antonio Rosmini Serbati che rapporti ha avuto con il Ticino? Uno è abbastanza noto, a Lugano dalla Tipografia Veladini è stato stampato nel 1848 il suo libro più famoso, "Delle cinque piaghe della Santa Chiesa", libro poi messo all'Indice dei libri proibiti.

È venuto così a crearsi un caso che ha del paradossale: un uomo di Chiesa, per alcune sue idee in merito alla Chiesa, viene condannato e dopo oltre un secolo, non solo viene riabilitato, ma indicato come modello cristiano. Rosmini infatti nello scorso novembre è stato beatificato. Ma i rapporti di Rosmini col Ticino non sono solo di carattere tipografico. Ritroviamo diversi suoi articoli su il giornale Il Cattolico, foglio di battaglia del cattolicesimo ticinese del tempo.

Inoltre Rosmini è il fondatore dell'Istituto delle Suore della Provvidenza Rosminiane dedicato all'istruzione delle fanciulle, molto ammirato dal "Padre dell'educazione ticinese: Stefano Franscini".

Questo Istituto, per alcuni anni ebbe il suo centro a Locarno gestendo una scuola femminile molto stimata, poi ne aprì una seconda a Intragna e alla fine del secolo scorso troviamo ancora le suore "Rosminiane" a dirigere un convitto di operaie nella fabbrica di cioccolato Cima-Norma a Dongio (Valle di Blenio). Quindi rapporti stretti tra il beato-filosofo trentino ed il Ticino che oggi lo onora con questo convegno.

Dalla pubblicazione alla condanna

LUCIANO MALUSA

LUCIANO MALUSA è docente presso il corso di laurea in Filosofia sia Storia della filosofia che Storia del cristianesimo. Ha al suo attivo duecento pubblicazioni soprattutto dedicate al pensiero del Rinascimento, alla storia della storiografia filosofica, alla storia del pensiero moderno e contemporaneo ed alla storia del movimento cattolico italiano. Sta conducendo intense ricerche sul tema "*Chiesa e pensiero cristiano nell'Ottocento: le condanne e le riabilitazioni possibili*", con l'intento di pubblicare con corredo di note e di inquadramenti storici gli atti dei processi contro Rosmini, Gioberti ed altri esponenti del pensiero cattolico del secolo XIX.

Con la pubblicazione dell'opera "*Delle cinque piaghe della Santa Chiesa*", Rosmini intendeva far circolare in modo piuttosto riservato (e questo spiega l'anonimato) una trattazione sulla necessità di riformare la Chiesa eliminando piaghe secolari che impedivano una sua presenza sempre più incisiva nell'umanità ed una sua benefica influenza nel mondo civile. Gli eventi della concessione delle costituzioni negli Stati italiani e l'inizio della guerra per la liberazione di tutta l'Alta Italia dall'occupazione austriaca modificarono i piani di Rosmini, il quale pubblicò, prima della comparsa del volume *Delle cinque piaghe*, uno scritto di più immediato impatto politico: "*La Costituzione secondo la giustizia sociale*", in cui parlava anche dei rapporti tra Chiesa e Stato ed accennava al metodo migliore per la designazione dei vescovi "a clero e popolo", sottraendoli così all'ingerenza dello Stato. La pubblicazione luganese pertanto assunse il carattere di un contributo coraggioso ad una riforma della Chiesa in senso anche democratico: colpì infatti l'auspicio rosminiano ad una maggiore partecipazione del popolo cristiano alla vita delle Diocesi, e ad un più stretto rapporto tra il laicato ed il sacerdozio (preti e vescovi), con l'introduzione di caute riforme liturgiche anche circa la lingua dei sacri riti.

Questo significato nuovo assunto dall'opera fu verificato nel successo di essa e nel fatto che papa Pio IX, una volta che l'ebbe ricevuta dal procuratore di Rosmini a Roma, don Carlo Gilardi, ne fece gli elogi. L'opera uscì dall'anonimato e Rosmini iniziò ad occuparsi della sua divulgazione pubblica. Le vicende del progressivo distacco di Pio IX dall'impegno per la causa nazionale (Allocuzione del 29 aprile 1848 e ritiro delle truppe dello Stato romano dal Veneto) e il successivo fallimento della guerra di Carlo Alberto, portarono ad un lento ridimensionamento dei due scritti (Cinque piaghe e Costituzione) ed insieme al rinvigorirsi di quel movimento della Curia romana e dei vescovi italiani che era ostile all'indipendenza nazionale ed al connubio tra liberalismo e religione cattolica, che si vedeva operante in Rosmini. Si delineò così un atteggiamento di sospetto per il cosiddetto liberalismo cattolico di Rosmini e un risentimento per tutto il complesso del sistema filosofico rosminiano vissuto come eccessivamente compromesso con le posizioni dei pensatori moderni. Pio IX fu più volte posto in guardia dal porre la sua fiducia in Rosmini e nel suo generoso riformismo.

Quando il filosofo fu inviato dal governo piemontese presso Pio IX per tratta-

re di una lega tra i Principi italiani contro il ritorno dell'Austria in Italia, il partito dei cardinali di Curia cercò di ostacolare ogni sua influenza su Pio IX. Al fine di bloccare l'ascesa politica di Rosmini presso il papato (proposto come cardinale e addirittura indicato come possibile Segretario di Stato del papa) si diffusero accuse di gravi errori teologici e morali contenuti nei due scritti. Il Papa, tuttavia, non accettò passivamente le accuse al Roveretano, e chiese a lui dei chiarimenti, prontamente forniti.

Purtroppo questa difesa attenta e puntuale di Rosmini non servì a nulla: la situazione politica romana precipitò con la sommossa del 15-16 novembre 1848, e Pio IX fu indotto alla fuga a Gaeta, sotto la protezione della monarchia borbonica.

Il fatto che Rosmini fosse tra i primi a conoscere della decisione del papa approvandola, e che prontamente lo seguisse, a nulla servì ad evitare le invidie e le trame.

Le due operette furono denunciate presso la Congregazione dell'Indice, che fu riunita in fretta ed in furia a Napoli nel maggio 1849, per iniziativa dei cardinali Lambruschini e Brignole, nel dispregio delle norme canoniche. I prelati convinsero il papa della pericolosità degli scritti rosminiani nella situazione di caos e disorientamento in cui si trovava la Chiesa dopo la proclamazione della Repubblica romana e della decadenza del potere temporale di papi. La condanna all'inclusione nell'Indice dei libri proibiti delle Cinque piaghe e della Costituzione (29-30 maggio 1849) segnò il trionfo degli avversari di Rosmini e la definitiva caduta in disgrazia del pensatore presso il papa, suo malgrado costretto ad approvare il provvedimento napoletano (nel quale egualmente furono condannati *Il Gesuita moderno* di Vincenzo Gioberti e il *Discorso sui morti di Vienna* di Gioacchino Ventura di Raulica).

Pio IX fu comunque edificato dalla pronta sottomissione del filosofo alla condanna ed alla sua disponibilità ad accogliere ogni decisione dottrinale. Questo lo convinse del coraggio e della tempra sincera del Roveretano e lo dispose meglio di fronte agli ulteriori attacchi, che si manifestarono dopo il 1850, questa volta di parte gesuitica.

Pio IX, rientrato in Roma, lucidamente considerò come un'ingiustizia od un'esagerazione la condanna. Iniziava un altro periodo della vita di Rosmini, quello chiamato dell'"esame delle opere", durante il quale il Roveretano avrebbe goduto del favore di Pio IX e sarebbe riuscito a convincere i consultori dell'Indice dell'ortodossia del suo pensiero in generale e delle sue opere. Questo esito favorevole a Rosmini, segnato dal decreto di "dimissione" di tutte le sue opere (1854), fu di grande sostegno al pensatore e lo rese certo della stima del papa. La condanna delle *Cinque piaghe* rimase in tal modo un episodio isolato, la cui gravità va quindi attribuita alle trame per screditare la fama di Rosmini come consigliere politico del papa. Il destino del sacerdote-filosofo fu quindi quello di essere scomodo per il suo riformismo politico-religioso, ma di essere attaccato, a motivo di questo, per l'ortodossia delle sue posizioni metafisiche e teologiche. Destino che drammaticamente lo accompagnò anche dopo alla morte e dopo la morte del papa che lo aveva stimato e protetto.

Per una nuova presenza dei laici nella chiesa.

GIORGIO CAMPANINI

GIORGIO CAMPANINI, già professore di Storia delle Dottrine politiche nell'Università di Parma, ha successivamente insegnato Etica sociale e Dottrina sociale della Chiesa nella Facoltà di teologia di Lugano e Teologia del laicato nella Pontificia Università Lateranense. Ha dedicato al pensiero politico cattolico dell'Ottocento e del Novecento numerosi Studi. Fra quelli riferiti a Rosmini possono essere ricordati: "A. Rosmini e il problema dello Stato, Morcelliana, Brescia, 1983; "Rosmini politico", Giuffrè, Milano, 1990; A. Rosmini "fra politica ed ecclesiologia", Dehoniane, Bologna, 2006. Su tematiche rosminiane è stato più volte relatore in convegni nazionali e internazionali.

Sotto molti aspetti, il pensiero di Antonio Rosmini, rappresenta uno dei momenti più importanti di quel processo di rivalutazione del laicato cattolico che ha trovato il suo sbocco nei documenti del Concilio Vaticano II. Il "luogo" nel quale questa rinnovata attenzione ai laici trova una sua organica esposizione è la *Filosofia del diritto* (1841-1843), in particolare nella sezione "La società teocratica", opportunamente riproposta da C. Riva negli anni conclusivi del Vaticano II e nelle quali è contenuta un'ampia trattazione del tema. Tale riflessione è tuttavia anticipata, già nel 1831, dalle pagine che solo nel 1848 hanno visto luce. Infatti fra le "piaghe" della Chiesa del suo tempo Rosmini ne indica specificamente due che riguardano i laici. La prima è la "divisione del popolo dal clero nel pubblico culto": è presente qui una vigorosa denuncia di una liturgia lontana dal popolo e diventata ormai uno "spettacolo" dal quale il popolo è escluso se non come utente passivo. Da qui la richiesta di una radicale riforma liturgica.

Non meno forte la denuncia (ed è la "quarta piaga") del sistema di elezione dei vescovi, spesso abbandonata al potere dei Principi e caratterizzata dall'esclusione dei fedeli laici: di qui la rivendicazione dell'elezione dei Vescovi "a clero e popolo", fatta salva la definitiva conferma da parte del Pontefice. Oggetto, nel 1849, di condanna ecclesiastica, le tesi rosminiane volte al riconoscimento del ruolo dei fedeli laici nella vita della Chiesa sono state largamente, anche se non pienamente, recepite dal Vaticano II ed hanno aperto una strada che la Chiesa è chiamata a percorrere con decisione e con coraggio.

Cinque ragioni per rivisitare la laicità oggi.

MARKUS KRIENKE

MARKUS KRIENKE è nato nel 1978; Prof. Dr. theol., Cand. habil., Professore associato per Etica sociale cristiana e Dottrina sociale della Chiesa presso la Facoltà di Teologia di Lugano e Direttore della "Cattedra Antonio Rosmini".

Nel 2003 Dottorato di ricerca in "Filosofia cristiana" presso la Ludwig-Maximilians-Universität München con una tesi dal titolo "Verità e Carità in Antonio Rosmini".

Nel 2006/07 Professore invitato presso lo Studio Teologico Laurentianum affiliato alla Pontificia Università Antonianum, Venezia, e presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose a Trieste. Nel 2007/08 Professore presso la Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Lateranense. Ambiti di ricerca: storia delle idee tedesca e italiana dell'Ottocento; metafisica e pensiero della Letztbegründung (fondazione ultima); Rosmini, Sciacca; epistemologia teologica; fede e ragione; questioni fondamentali dell'Etica sociale cristiana; etica e diritto; etica nella Spätmoderne (tarda modernità).

Nella sua opera "*Delle Cinque piaghe*" Rosmini indica la strada per la quale la Chiesa può ritrovare la sua libertà ed autenticità nella modernità: è la strada di una profonda riforma interiore che riconosce nella sua unità spirituale un valore superiore al suo potere secolare e alle sue ricchezze esteriori. Indirizzata al "clero cattolico", essa lo esorta a superare il suo "individualismo" e la "divisione" dal popolo di Dio.

Rivalutando il suo rapporto con i fedeli, Rosmini fa contemporaneamente delle affermazioni, più o meno esplicite, sui "laici".

In questo senso, Rosmini anticipa il Concilio Vaticano II non solo per alcune idee di riforma della gerarchia ecclesiastica ma anche per la rivalutazione del "sacerdozio universale" dei fedeli.

Perciò, una lettura delle "*Cinque piaghe*" oggi non si rivolge solo al clero ma al "popolo di Dio" nel suo complesso, composto da clero e laici. Nel mio contributo cercherò di evidenziare questo secondo destinatario del progetto di riforma rosminiano, spesso messo da parte nelle interpretazioni delle "*Cinque piaghe*".

Indicando le ferite al "corpo" della Chiesa, le "*Cinque piaghe*" simboleggiano anche la realtà sacramentale della stessa e cioè la presenzialità del Cristo crocifisso in Lei.

Una lettura integrale, interessata alle proposte rosminiane di rinnovamento spirituale sia del clero che dei laici, si rivolge ad entrambi invitandoli a simboleggiare l'unità della Chiesa "corpus mysticum" di Cristo. Anche i laici, perciò, sono chiamati alla loro specifica responsabilità.